

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce
il Martedì, Giovedì
e Sabato

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il generale Garibaldi è ormai giunto a Caprera. Ad Alessandria i soldati della guarnigione lo fecero segno di splendide ed imponenti ovazioni, dimostrazione che avrà avuto molto peso nella deliberazione presa dal ministero di rilasciar libero il gran cittadino. La monarchia ormai deve sentire quanto debolmente possa vivere divisa dalla nazione e contrastando le sante sue aspirazioni. Il solo puntello del suo dominio: l'esercito va pur esso defezionando, perché conosce che alla fin fine sotto la tunica del soldato il cuore che batte è d'un figlio d'Italia. Riproduciamo più sotto dall'*Avvistatore Alessandrino* i particolari della dimostrazione.

Da Roma nessuna notizia che indizi una insurrezione: saremmo quasi tentati a credere che nelle vene dei Romani anziché sangue scorra davvero sciroppo di orzata come un giorno disse l'ex-deputato Petrucci al Parlamento. È vero che un po' di avvilimento deve aver colto anche i Romani all'annuncio dell'arresto del generale e di tanti bravi giovani accorsi al confine onde appoggiare l'insurrezione poichè fosse avvenuta, ma non ci par perdonabile un silenzio così prolungato in questi supremi momenti. Pensino i Romani che se il popolo della penisola è pronto ad adempiere al dover suo accorrendo in loro soccorso, non può a meno di biasimare una condotta così priva di fermezza e di coraggio.

Il *Journal de St. Petersbourg* si occupa degli articoli recentemente pubblicati dalla *Debatte* di Vienna e dal *Siecle* di Parigi sulla necessità del ristabilimento del regno di Polonia, e si occupa per far sapere che per la Russia si la dimostrazione francese che l'austriaca sono *fantasie o sogni* cui dichiara di non apporre veruna specie d'importanza. Il che vuol dire che la Russia è sicura del fatto suo, che se altrimenti, si opporrebbe fino all'ultimo sangue non solo alla ricostituzione della Polonia, ma bensì a chiunque osasse pensare o proporre un simile *delito*.

Dagli Stati Uniti ci si annuncia la cattiva impressione prodotta dall'amnistia per i complicati nella ribellione del Sud, pubblicata dal presidente Johnson. La si considera come una sfida aperta al Congresso, violando essa le leggi che ritirarono al presidente il diritto d'amnistia. La messa in istato d'accusa di Johnson è

considerata come certa appena sarà inaugurata la sessione del Congresso. In America si può mettere in istato d'accusa il capo dello stato; in Europa non è dato al popolo nemmanco di far valere le sue ragioni contro chi nella carta costituzionale è chiamato responsabile poichè sotto la maschera della responsabilità ministeriale si agitano ancora gl'interessi corriganiani. Fin quando il popolo poi soffrirà paziente l'insulto non possiamo precisare. R.

CHI ANDRA' A ROMA...

Quando nel 1848 re Carlo Alberto, messosi in fuga a Novara, deponeva lo scettro nelle mani del figlio, il vessillo repubblicano sventolava a Roma, inalberato dal Popolo:

Là adunavasi la parte eletta d'Italia, e dall'alto del Campidoglio dichiarava: *l'Italia deve essere una, con Roma capitale* — e lo sarà.

Le vie e gli spaldi della città eterna furono allora tinti di prezioso sangue d'eroi — e perfino le donne pugnarono contro le legioni nemiche.

Mamili, Mazzini, Ugo Bassi, Manara, Sassi, Garibaldi, erano a Roma soldati o legislatori. Là stringevansi la mano tutti coloro che nel loro petto un culto eretto avevano ad una Patria Libera.

Ma la Democrazia ceder dovette alla brutale forza maggiore. Allora, esulando dalla città di Bruto e di Catone quegli animosi democratici risollevavano unanime il grido dell'avvenire e giurarono odio eterno alle baionette del dispotismo. Sia santo e inviolabile quel giuro!

Benchè dispersi qua e là, pure questi ultimi gloriosi avanzi di Roma repubblicana seppero dimostrare al mondo che, se la ferrea ragione del numero poté spaccare i loro corpi, sfacciare non poté però l'immortale pensiero dell'Unità e Indipendenza d'Italia, che ardeva d'imperituro fuoco nelle loro anime.

A Novara fu vinto il soldato regio — a Roma fu vinto il soldato repubblicano. Ma quale fu dei vinti quello che dal fumante campo di battaglia, dall'ultimo sospiro dei morenti, raccolse religiosamente il santo pensiero della Unità e Libertà della Patria, e lo tradusse in una lunga e faticosa serie di cospirazioni e tentativi?..... Furono forse i freddi ispiratori del piano di

Novara quelli che nel Piemonte accesero il foco degli affetti generosi, e mantennero viva la fiamma, che scaldava i petti dei martiri di Roma?.... Erano forse i paurosi uomini di parte moderata quelli che, esuli e poveri, e sfidando tutte le regie polizie d'Europa, mantenevano rispettato il nome d'Italia ed animavano gli oppressi fratelli alla riscossa cogli scritti educativi e coi bollettini *incendiari*?... Chi apparecchiò il terreno alla vittoria di San Martino, alla cacciata dei Duchi? certamente non coloro che impassibili accettarono la pace di Villafranca. Chi rese possibile in Italia l'ardimentosa spedizione di Marsala? non coloro che fermarono per paura la rivoluzione al Volturno. Chi innalzò ardimentamente la bandiera di *Roma o morte*? furono forse coloro che nelle aule regie dettarono l'ordine di *sciacciare* Garibaldi in Aspromonte, e di arrestarlo a Sinalunga?

Sapete chi sono veramente costoro, e cosa essi vogliono? Sono i vecchi neo-cattolici, che oggi, come un di, ripetono: *Roma appartiene al Papato, e può essere un'Italia anco senza Roma*.

No, l'Italia senza Roma è un corpo senza testa e con una ulcera in mezzo al core. La Roma dei papi deve convertirsi nella Roma del popolo.

A tale intento, in questi giorni un'animosa eletta di giovani italiani agitavasi presso i vietati confini, non sorda al grido di dolore dei fratelli oppressi, e impaziente di varcare le frontiere.

Essa stava attendendo il Duce — Ma il Duco sospirato non viene: — e perché tanto tarda?... perché non è già con noi?.... S'aspetta ancora, ma il Duce non viene.

Ahi, sventura, sventura, sventura! Sorpreso di notte, il Capitano è, in nome della legge, arrestato.

E chi l'arresta?... carabinieri italiani. In nome di qual legge parlano essi?... la legge del regno.

Gioite dunque, o cardinali — gioite, o zuavi papalini — gioite tutti, o eterni fanti di reazione! Il generale Romano fu tralto nella cittadella d'Alessandria, e di là confinato a Caprera.

Eppure Roma sarà dell'Italia — si arrestino e si confinino a Caprera anche cinquanta Garibaldi!

Quando un popolo ama e vuole non ha bisogno di un nome. Basta a lui un principio, netto, logico, ardito, senza reticenze, senza equi-

voci e fisso nell'anima. Associati tutti in una fede, il nome di un uomo cessa d'essere un bisogno, e come Garibaldi seppe operare gesta gloriose a Roma — diciotto anni or sono — senza scrivere sulla sua bandiera che il solo nome d'Italia, senz'altro, così, gesta del pari gloriose operar potrà il popolo, ancorché con lui non sia Garibaldi, ma con lui sia però, in diviso compagno, il puro nome d'Italia.

Ma bisogna per ciò amare profondamente, e fortemente volere.

Così — e non in altra guisa — si va a Roma; e il popolo può andarci, e, se vuole, ci andrà.

(Dovere)

Leggesi nell'*Avisatore Alessandrino* del giorno 28 corr.

PARTENZA DI GARIBALDI

Ieri mattina alle ore 4 1/2 antimeridiane il generale Garibaldi veniva improvvisamente riunito da questa cittadella per alla volta di Genova. Molti commenti si fecero su questa inaspettata partenza, ma l'opinione universale è che il motivo il quale determinava il Governo ad allontanare Garibaldi era la parte vivissima che la truppa stanziata in cittadella ed in città prendeva in favore del Generale.

Infatti nel giorno di Mercoledì il 41 reggimento stanziato in Cittadella si mise a gridare ad alta, unanime voce: *Viva il Generale Garibaldi! — Viva l'Eroe italiano! — Viva Roma!* Né valsero a frenare le grida le intimazioni dei superiori. — Il Generale fattosi al balcone disse:

« Vi ringrazio, miei figli e compagni, della vostra dimostrazione di affetto. Sono lieto di trovare anche in questo luogo degli amici, dei cuori generosi. Sì, a Roma; sì noi dobbiamo andare a Roma, perché Roma è nostra. »

Dopo altre grida di acclamazione il Generale si ritira dicendo: « Buona sera miei figli ». Ciò avveniva prima della dimostrazione del popolo Alessandrino.

Nella sera seguente poi (Giovedì) alle ore sei pomeridiane, il 41 reggimento prorompeva di nuovo in altre e generali acclamazioni a Garibaldi. I soldati del 42 stanziati in città essendo liberi in quell'ora entravano alla spicciolata nella fortezza, ed unitamente a quelli del 41 e dei Cacciatori Franchi, facevano una tale ovazione al Generale, che noi non potremmo esprimere con parole. Diremo solo, che le voci gli applausi, gli evviva, le acclamazioni erano così fragorose che si sentivano distintamente anche dalla piazza del ponte Tanaro. Il Generale fattosi al balcone disse queste parole:

« Miei cari figli, io vi ringrazio nuovamente e con tutto il cuore della vostra simpatia, del vostro affetto; e ve ne ringrazio a nome d'Italia. Una tale dimostrazione fatta da voi, e con quella divisa è un vero atto di coraggio, che avrà un grande significato.... Sì, noi dobbiamo andare a Roma. Se voi foste liberi di agire cacciestereste in brevi istanti li sgherri del papa; ma si dovrà cacciare col calore del sole, perché quelli non sono soldati d'onore, ma la feccia degli evasi di tutte le galere d'Europa. »

Dopo ciò il Generale si ritirava salutando la truppa affollata sulla piazza e che continuava a gridare: « Viva Garibaldi! — Viva Roma! — Viva l'Eroe italiano! — Viva..... » e qui la truppa emetteva un grido che non crediamo prudente di riferire, ma che il Ministero deve certamente conoscere.

Sappiamo che alla dimostrazione popolare dei cittadini che si ripeté più tardi volevano pure prender parte i Bassi ufficiali ed i musicanti che trovansi in città; ma i superiori informati del

concerto li consegnarono per quella sera nelle loro case. Sappiamo pure che i più entusiastici per Garibaldi (se è possibile un paragone dove l'entusiasmo era generale e al grado superlativo) furono i Cacciatori Franchi, i quali sarebbe stato difficile contenere se Garibaldi avesse continuato a soggiornare nella fortezza. Quindi sino dal primo giorno dell'arrivo del Generale si era dato l'ordine di partire dei Cacciatori Franchi ordine che non venne più eseguito stante la partenza di Garibaldi.

Abbiamo creduto di riferire le cose in dettaglio perché le crediamo degne della più seria meditazione del Pubblico e del Governo in particolare.

NOTIZIE

Il *Corriere dell'Emilia* ha la seguente notizia:

— Ieri, col treno delle 11, 5 aut. giungevano da Firenze più di cento giovani arrestati in questi giorni, che erano, a quel che ci dissero, condotti nella fortezza di Verona o di Alessandria.

Crede egli in buona fede che per andare a Roma si debba passare per le fortezze di Alessandria e di Verona il nostro governo?

— Il generale Garibaldi è arrivato all'isola di Caprera il 29 alle 2 pom.

— L'Italia dice confermarsi la notizia di una seconda circolare Durando, da chiamarsi questa volta circolare Campello. Ma i tempi sono altri. Se la prima circolare ebbe per effetto il seppellimento della quistione romana durante tutto il lungo ministero Minghetti-Ferruzzi con la convenzione alla fine, oggi non bis in *idem*, non s'ingannano gli italiani con sonanti parole. Fatti ci vogliono. Dopo l'attentato contro Garibaldi, nessun ministero è più possibile che non metta a capo del suo programma *Roma capitale d'Italia*.

— Il *Mémorial diplomatique* ascrive tutto il merito dell'arresto di Garibaldi al Gabinetto delle Tuilleries, e ne lo ha fatto ringraziare per mezzo del Nunzio

— Tutto il merito a Napoleone è un po' troppo! — E Rattazzi?

— L'Italia dice che continuano gli arresti su larga scala. Si parla di duecento e più arrestati solamente in Firenze, e si dice che sarebbero tradotti nella fortezza di Verona. La statua della legge è stata coperta di un velo, in virtù della ragion di Stato dell'*Opinione* e della salute pubblica della *Nazione*. E ancora dunque in vigore la legge *Pica*?

— Dice si che il governo del re abbia iniziato pratiche per mezzo della Francia, naturale rappresentante del governo dei preti onde ottenerne la riconsegna dei 21 emigrati romani.

Commedie!

— Ora riceviamo notizie da Firenze: A quanto sembra sarebbero gravissime. Ieri sera le proteste popolari sarebbero arrivate molto più in alto del solito ed avrebbero cagionate agitazioni per dominare le quali sarebbe stato necessario l'intervento della forza.

(*L'amico del Popolo*)

— Scrivono da Palermo alla *Platea* di Milano: Corrono voci allarmanti nella città di qualche altro colpo delle bande che scorazzano la campagna. Vi provveda prontamente il governo prima che s'abbiano a rinuovare gli ultimi deplorabili avvenimenti.

— Il ministero della guerra ha aperto il concorso per l'appalto per la provvista di 300,000 fucili a retrocarica.

— Si dice che il gabinetto di Londra, interpellato sull'attitudine che piglierebbe di fronte a qualche avvenimento in Roma, abbia declinato ogni pensiero d'ingerimento.

Fu mandato ordine a lord Clarence di trattenerci colla sua squadra alla Spezia, senza immischiarci in nulla, e a dati casi di concentrarsi a Malta.

(*Gazz. del Pop.*)

Si scrive dal *Corr. Ital.*

— A Castrovilli, dalle carceri di San Francesco, sono riusciti a fuggire 14 detenuti, i quali si sono gettati alla campagna. Tre soli di essi vennero arrestati nuovamente.

— Durante l'agosto le gabelle hanno dato un introito di L. 23, 536, 062 57 con un aumento, nonostante gli incagli prodotti dalle quarantene e dal cholera nel movimento commerciale, di L. 944, 723 39 sul precedente mese di luglio e di L. 1, 965, 302 80 sul mese di agosto dell'anno scorso.

Nei primi otto mesi del 1867 l'introito è stato di L. 182, 786, 862 79 con l'aumento confortante di lire 15, 985, 518 47 sul periodo corrispondente del 1866.

— Ci si annuncia da Parigi che il nunzio pontificio si recò mercoledì al ministero degli affari esteri per pregare il marchese di Moustier di volersi far interpretare presso l'imperatore dei sentimenti di gratitudine della Santa Sede in occasione dell'arresto di Garibaldi.

La Corte papale riconoscerebbe che le misure prese contro il movimento che si preparava allo scopo di liberare Roma sono dovute all'influenza del gabinetto delle Tuilleries.

— Alcuni giornali parigini hanno annunciato che il Governo olandese avrebbe fatto delle pratiche presso quello del Belgio per l'estensione della neutralità belga all'Olanda e per la costituzione d'una lega di neutri in cui entrerebbero il granducato del Luxembourg, il Belgio e l'Olanda.

— È una vecchia idea che credo non abbia maggior probabilità d'attuazione ora di quella che ne abbia avuto in altri tempi.

— Né credo che pratica alcuna si sia fatta tra i due governi perché i rapporti fra loro dopo l'affare della Scheldt sono eccessivamente freddi.

— Le feste commemorative della rivoluzione del 1850 e della proclamazione dell'indipendenza sono state celebrate durante tre giorni colla solita splendidezza e col solito slancio patriottico.

(*Gazz. di Torino*)

— Scrivono da Bruxelles, 26: *Alla Gazzetta di Torino*. — La Commissione per il riordinamento dell'esercito ha posto termine ai suoi lavori. Il rapporto che essa ha presentato conclude perché l'effettivo dell'armata sia portato a centomila uomini con un aumento di trentamila sulla cifra attuale e per lo stabilimento d'una riserva senza pregiudizio del mantenimento della guardia civica. Il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri, nel quale è stata decisa la convocazione del Parlamento per 22 ottobre.

— VIENNA 27 settembre. Si assicura che da alcuni giorni trovano luogo delle sedute segrete in casa del cardinale Rauscher ove intervengono i vescovi qui recatisi per assistere al congresso. Cosa si tratti in quelle sedute non si è potuto ancora conoscere, ma è certo che lo spirito delle popolazioni dell'Austria il quale s'agitò a chiedere l'abolizione del concordato, darà da fare ai molti monsignori, che soggiornano già da una settimana fra noi.

— VIENNA 29 settembre. Ieri, si recò a Canidia una commissione esaminatrice turca con a capo il Granvisir, per intendere i bisogni del paese, e portarvi le riforme che si riterranno necessarie.

— Essendo stato promesso a Juarez il riconoscimento della repubblica messicana da parte europea, egli farà la consegna della salma di Massimiliano imperatore.

— Notizie qui giunte per telegrafo recano, che la Turchia commissionò ad una casa del Belgio 200,000 facili a retro carica.

— Si scrive dalla Galizia, che appena s'ebbe sentore che alcune rappresentanze comunali stavano per proporre una petizione per l'abolizione del concordato, i clericali colsero il momento per avitare le popolazioni contro un tale deliberato, e si scoprì che il clero adoperava non poche mene a far sì che una tale petizione non abbia a partire da quel paese.

(Cittadino.)

— Si crede generalmente che il viaggio del generale Flory a Vienna abbia per intento principale di prendere cognizione delle forze austriache e preparare i materiali per un trattato di alleanza il quale verrebbe sottoscritto in Parigi durante la visita dell'imperatore d'Austria a Napoleone.

(Riforma)

— I prussiani costruiscono immense fortificazioni a Kiel. I forti di Friederichsfort e di Moltmert sono stati di nuovo armati con cannoni rigati da 72. Gli altri forti, che si trovano dietro questi due, sono stati innalzati ottanta piedi sopra il livello del mare.

(Riforma)

CRÒNACA E FATTI DIVERSI

I signori associati la cui associazione è scaduta coll'ultimo settembre sono pregati a rinovarla senza ritardo se pur vogliono schivare riardi nella spedizione.

— Quelli poi che non hanno ancora spedito il prezzo d'associazione lo facciano quanto prima, che altrimenti saremo obbligati a pubblicare i loro nomi fra i morosi.

LA DIREZIONE.

— VIOLENZA. Domenica sera in sulle 11 e mezzo due cittadini che se ne ivano per borgo Villalta cantarellando iani nazionali furono affrontati da RR. Carabinieri, i quali con degli schiaffi loro imposero silenzio.

Siccome garantiamo la cosa, speriamo che il Comando dell'Arma provvederà perché l'insulto abbia adeguata riparazione.

— L'Amico del Popolo, di Bologna ebbe a soffrire un 7 sequestro.

Sequestri pure il fisco la libera stampa, si sbracci pure a disficolare la pubblicazione e ad impedire la diffusione della parola indipendente: v'è un altro tribunale al di sopra dell'ufficio fiscale, ed è l'opinione pubblica, la quale finirà coll'essere convinta come noi dell'incompatibilità di certe istituzioni coi principii supremi del progresso e della libertà.

— UN MABITO DI NOVE MOGLIE. — Il famigerato Notmer Brown, il più insigne poligamista conosciuto in America è stato arrestato in vicinanza di Zesserville nello stato d'Indiana, in seguito

a requisitoria del governatore. Si crede che egli abbia nove mogli viventi. Era suo uso il convivere con ciascuna di esse tre mesi circa, appropriarsi i loro averi ed indi abbandonarle. Egli trovò al sicuro nelle prigioni di Butler, dietro querela della sua settima moglie, residente in quella città. Il vecchio peccatore ha 63 anni ed ha sposato quattro mogli negli ultimi due anni.

— BIGLIETTI DI BANCA DA LIRE DICI. Crediamo rammentare che per effetto del regio decreto del 22 agosto p. s. i biglietti da L. 10 che furono dalla Banca nazionale del regno d'Italia emessi con la forma determinata dal ministeriale decreto del 19 maggio 1866, numero 2919 cessano di aver corso obbligatorio cominciando da oggi, e quindi possono essere rifiutati nei pagamenti.

Essi però continueranno a cambiarsi da tutte le sedi e succursali della Banca nazionale con gli altri biglietti da L. 10, la cui forma fu determinata dal ministeriale decreto 18 dicembre 1866, numero 3428 o con altri biglietti di valore inferiore.

— UN PREFETTO ACCORTISSIMO. — Un prefetto del regno, invitato, per telegrafo in questi giorni a dare informazioni al ministero sull'effetto prodotto dalla cattura di Garibaldi, rispondeva:

Alcuni approvarono, altri disapprovarono, altri rimasero indifferenti.

Questa è sapienza final! Quel bravo prefetto non volle far torto a nessuno dei suoi amministratori, disse chiaro e tondo al governo il pensiero di tutti. Provino un po' a scappare da una di quelle tre sentenze!

Il ministero, ricevuto il telegramma, ed informato di tutto, come ben si comprende, rimase tranquillo nella fiducia che gli indifferenti e quelli che approvarono fossero maggiori di quelli che disapprovarono.

Non sappiamo poi se il prefetto sia stato promosso d'un grado nell'ordine dei soliti Santi.

Ma lo merita.

— ROSSINI. Non ha molto una giovine e veziosa lady, parlando con Rossini, gli chiese: « Come vi debbo io chiamare; grande maestro? principe dei compositori? genio divino? » == « Avrei molto più caro — rispose Rossini con un sorriso confidenziale — che mi chiamaste mon petit lapin. »

Si dice che Rossini di nulla s'occupa tanto seriamente quanto a conservare la propria salute. Egli prodisca a sé stesso le cure più delicate, conservando un grandissimo orrore per la morte.

Gnai al visitatore che gli cagionasse il disordine di differire la *siesta* o di impedirgli qualunque altro provvedimento sanitario. « *Attez-vous-en!* » sciamò egli poc' anzi ad uno sfortunato inglese: « *ma celebrite m'embete.* »

— ERRATA-CORRIGE. Nel N. 36 del giornale alla terza colonna della terza pagina invece di: *A Parigi fuvi*, leggasi: *A Perugia fuvi* ecc.

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

SETE

Milano 28 settembre.

Le contrattazioni seriche si mantengono animatissime, essendosi alternati acquisti nelle robe lavorate, preferiti sempre gli organzini in ogni loro qualità, i prezzi dei quali continuaron a sostenersi.

Vennero pur collocate delle trame e delle

greggie b. c. e correnti a prezzi che in entrambi gli articoli segnarono un nuovo ribasso di prezzo.

La nostra piazza è sempre molto approvvigionata di lavorate, specialmente organzini, ragione per cui si sostengono; anche le trame b. c. e correnti sono scarsissime, pure non essendo declinarono ognora.

La regione specialo dei conti un indebolimento delle greggie è in parte da attribuirsi alla difficoltà che s'incontra nel darle a lavorare. Oggi avvenne la vendita di greggie Trentine belle 9/12 a L. 91 in oro; alcune Venete 11/13 b. c. da 88 a 89 val. leg.; qualche bella Bresciana 11/13 a 92,

I cascami sempre offerti ma riusciti, e quindi in continuo ribasso.

Milano 29 settembre

L'atteggiamento degli affari in questo genere, durante il corso dei tre giorni scaduti, si è ravvisato alquanto conforme all'esordire della settimana, mentre il debole risveglio che si constatava per gli articoli richiesti, ha proseguito con istanza ed ha motivato un certo numero di transazioni, non senza fermezza di prezzi. D'altronde l'ordinario di ieri ha recato pochi rinforzi ed inferiori all'aspettativa. Gli organzini di merito classico, primario e bello corrente furono scarsissimi e quasi e quasi insufficienti a soddisfare le esigenze della giornata, in modo che, per la massima parte vennero smaltiti.

La speculazione, non ha per altro trovato motivo di agire, preoccupata dalla generale conciliazione, e si riserva a migliore momento, lasciando così assievolata ogni velocità di seria ripresa. Dalle diverse piazze di consumo, le notizie concordano nell'accusare la strettezza delle esistenze ed i bisogni, che si spiegano di mano in mano che spinge l'urgenza; si spera che questi basteranno a mantenere l'attuale sostegno.

Gli Organzini classici sino a 24 denari L. 131:50; 22/26 L. 129:50.

Per le trame si è pure verificato domanda di sorta classica 20 a 30 ben lavorata, realizzandosi i prezzi già ottenuti, cioè: da L. 115 a 118. Le restanti con ricavi conformi alle già citate quotazioni senza cambiamento.

Rapporto alle sole greggie di filatura buona primaria si sono spiegate ricerche e prezzi superiori, mentre le sorta scadenti restarono neglette.

I cascami, venduti a stazionarietà di prezzi.

Le greggie asiatiche tralasciate a causa delle sufficienti esistenze di roba nostrana più conveniente ai torcitori. Poco ricercate ed in prezzi deboli le lavorate di tal genere, malgrado la loro scarsa provvista.

Lione 29 settembre.

Gli affari su questo mercato serico furono abbastanza animati e a prezzi sostenuti per la roba classica.

Oggi passarono alla condizione: 47 balle organzini; 40 balle trame; 29 balle greggie; 29 balle pesate.

Peso totale 10,280 chilegrammi.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

ANNUNZI

COLLEZIONE - MORETTI

GUIDA-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D' ITALIA

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO
DESCRIPTIVA, COMMERCIALE
INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA
DELLA CITTÀ
DI
UDINE

ANNO 1868.

CONTENENTE: Posizione geografica, statistiche, commerciali, ed amministrativa della Provincia di UDINE e dei Circondari, Municipalità e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE
degli arrivi e partenze, tra la Stazione di UDINE in coincidenza con le STRADE-FERRATE italiane e straniere. Società Italiana di Navigazione ADRIATICO-ORIENTALE. Compagnia generale TRANSATLANTICA, coi Piroscali postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e notizie generali sulle

POSTE E TELEGRAMI ITALIANI ED ESTERI

La GUIDA-ORARIO-MORETTI della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in granioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tastabile, illustrata da DISEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, PIANTE TORNEGNAFICHE ecc., al tenue prezzo di UNA LIRA; coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconta del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzioni degli indirizzi e di qualsiasi altra indirizzina essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese accid la compilazione rileva esatta, nhbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sign. IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, COMMERCIAINTI, ESERCENTI ARTE, INDUSTRIA O MESTIERE, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampata non costo che cent. 02) alla CASA EDITRICE di libri utili ed opere periodiche in Italia della Ditta Bilio Moretti in TORINO via d'Augenne N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

Dono agli abbonati semestrali della PLATEA (giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll' aggiunta delle pratiche segrete
della Compagnia di Gesù
rinvenute a Paderborn (Westfalia)

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI

Maestro dell' Ordine dei Predicatori.

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli ABUSI DEL CONCESSIONALE, sullo storno delle ricerche e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidi.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del foglio la PLATEA verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle province inviare lettera affrancata con vaglio postale all' Amministrazione del giornale la PLATEA, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

Libreria - Litografia

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50-00)

NOVITA' MUSICA

PUBBLICATE DA

L' UGNI BELLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(4303) PALLONI G. <i>Un momento melanconico</i> Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte	fr. 3.00
(4314) PIERACCINI E. <i>Caprice Galop pour Piano</i>	3.50
(4362) FOATINI G. <i>Le chant des ciseaux Morceau de genre pour Piano</i>	3.75

Un Semestre L. 48

Un Trimestre L. 40

Un Mese L. 4

Calendario Musicale

Abbonamento alla lettura della Musica

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritavano di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo *Le Sage*, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei cultori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e pongono all'uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sinonime tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed offratelli coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccolgendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sopra ogni Stato, il quale compendio, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomica, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona duro e venerato il nome della patria di Dante, di Macchiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorese e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana è di lire CENTO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell'acquirente, cioè:

1. GRANDE CETOGRAFIA DELE EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.

2. STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DEL'INDIPENDENZA ITALIANA, DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dall'editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell'Associazione italiana per L'educazione del
Popolo.